

Vocazioni
ieri, oggi, domani

Piano di lavoro di un futuro sacerdote

«Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome» (Is 49, 1).

Su ciascuno Dio ha un suo progetto. Così anche su di me. Tale progetto si è venuto svelando nella luce dello Spirito, nella certezza che Dio non può chiamare se non ad una pienezza di vita, ad una felicità completa: la conoscenza di quell'amore illimitato di cui Dio fa oggetto ogni uomo e del quale, nella persona di Gesù Cristo, abbiamo ricevuto notizia e testimonianza.

«Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19, 5).

Non faccio altro che ridere queste parole con il mio volto e le mie mani, sapendo che non appartengono più a me, ma sono il volto e le mani

Assieme a fr. Davide Busni ha festeggiato la Consacrazione sacerdotale anche fr. Mauro Rivellini, ordinato il 19 settembre dal Card. Giacomo Biffi. Ai neo sacerdoti un fraterno «pace e bene» dalla redazione di MC



«Dio
mi
ha
sedotto»
Fr. Davide
Busni,
cappuccino
cesenate,
verrà
ordinato
sacerdote
il
10 ottobre
dal
vescovo
di
Cesena



Fr. Davide Busni

di Gesù. Per me, essere sacerdote significa proprio ripresentare nella mia persona il Signore Gesù, che entra nelle case degli uomini e segna la loro vita con la sua presenza amica.

«Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro» (Lc 24, 15).

Come sacerdote, dovrò accostarmi e camminare accanto a chiunque, specialmente a chi è più esposto a felicità illusorie, a coloro che non sperano più, perché convinti di aver perduto la battaglia della felicità. Dovrò essere l'amico che piange con chi piange, che gioisce con chi è nella gioia, che mette i suoi passi coi passi di ogni uomo.

«Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

Come sacerdote, dovrò essere disposto a spendere la mia vita perché altri possano trovare in me un amico che va al cuore della vita di ciascuno, un aiuto e un richiamo a giocare la propria esistenza nelle mani di Dio, del Dio amico. È questo il mio compito primario, e su questo dovrò fare convergere ogni mia energia e ogni attimo della mia giornata.

«Mi hai sedotto, Signore... mi hai fatto forza ed hai prevalso» (Ger 20, 7).

Essere sacerdote: può sembrare quasi un morire a se stessi. Un'esperienza dura, umanamente forse impossibile. Solo Dio può dare la forza di viverla. E Dio mi ha chiamato, mi ha sedotto e ha prevalso: la mia esistenza, d'ora in poi, non potrà non divenire esperienza e presenza di Dio.